

# CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

GLI ITALIANI (NON SOLO AL SUD) SI STANNO ACCALORANDO A PAROLE SULL'OPERA

## PONTE, ORA SON DIVENTATI TUTTI INGEGNERI L'INCOMPETENZA, PERÒ, NON È SOLO VERBALE

IL COPIONE È SEMPRE LO STESSO: APPENA SI INIZIA A PARLARE DI UN TEMA CHE RIGUARDA L'INTERO PAESE, TUTTI SI RISVEGLIANO ESPERTI, OFFRENDO I PARERI PIÙ DISPARATI SENZA LA MINIMA COMPETENZA

STATI GENERALI DEL MEDITERRANEO



**FERRARA**  
(UNINDUSTRIA)  
10 MLD  
OCCASIONE  
PER PROPORRE  
LA CALABRIA  
INTERFACCIA DELL'UE

Vecchio Amaro del Capo

L'APPELLO



Vecchio Amaro del Capo

IL NOSTRO DOMENICALE



Vecchio Amaro del Capo



IPSE DIXIT

VICENZO SOFO

EURODEPUTATO FRATELLI D'ITALIA



**T**utti devono capire che la battaglia per lo sviluppo del Sud non è una questione campanilistica ma di futuro di tutta la Nazione. Le crisi internazionali che stiamo vivendo hanno riportato il Mediterraneo al centro degli scenari politici per via delle questioni

migratorie, energetiche, commerciali e di sicurezza. Questa è un'occasione imperdibile per l'Italia per riconquistarsi un ruolo da protagonista vista la sua posizione geografica ma è evidente che questo non possa avvenire finché i suoi territori strategici per tale scopo, che sono al sud, si trovano senza gli strumenti per essere valorizzati. Se la situazione è quella che conosciamo vuol dire che nel sistema attuale qualcosa non ha funzionato nella gestione delle risorse perché il divario tra Nord e Sud paradossalmente è aumentato invece che diminuire»

**GLI ITALIANI (NON SOLO AL SUD) SI STANNO ACCALORANDO A PAROLE SULL'OPERA PONTE, ORA SON DIVENTATI TUTTI INGEGNERI L'INCOMPETENZA, PERÒ, NON È SOLO VERBALE**

di **SANTO STRATI**

L'incontinenza verbale, associata a incompetenza e ignoranza (nel senso buono, cioè che si ignorano le cose) prende il sopravvento ogni qualvolta appare un tema che, in un modo o nell'altro, coinvolge l'intera Nazione. Durante i mondiali di calcio l'Italia diventa un Paese dove tutti sono commissari tecnici (e vogliono avere sempre ragione), così come nei grandi processi tutti improvvisamente si scoprono (improbabili) principi del Foro: l'incompetenza al potere è una regola fissa di quest'Italia sempre più divisa in due, ma diventa intollerabile quando sono in gioco interessi vitali per il Paese. E a proposito del Ponte assistiamo ogni giorno a chi la spara più grossa: politici, sindacalisti, (improbabili) costruttori di futuro, governanti e amministratori. Tutti hanno la loro idea e cercano non di contrabbandarla (operazione alla quale potrebbe persino indulgere), bensì di imporla, con la forza dell'ignoranza e delle dichiarazioni a vuoto. Chi parla quasi sempre non capisce niente di geologia, di ponti, di ingegneria, di infrastrutture, eppure, indipendentemente dal proprio status di politici, governanti o amministratori locali o di gente comune, parlano a vanvera, adducendo - a seconda dei punti di vista - le meraviglie che sono da aspettarsi dalla realizzazione del Ponte o le ambascie prevedibili se non si blocca per tempo l'opera.

Il prof. Busetta, molto saggiamente, ha parlato nei giorni scorsi di "commentatori della domenica", solo che qui non siamo al bar Sport e le decisioni che vanno prese non possono risentire o essere frutto dell'umore del politico di turno.

Fino a qualche legislatura fa, l'opinione diffusa in Parlamento era in netto contrasto all'attraversamento stabile dello Stretto mediante un ponte sospeso (si dice "strallato"), contrari a qualunque soluzione, pur nella consapevolezza che il tempo - in questo caso non galantuomo - era trascorso invano da quando il progetto definitivo era stato approvato e varato fino allo stop (sciagurato?) imposto dal governo Monti. Poi, qualcuno navigato di marketing politico ha suggerito al premier

Conte di rispolverare la questione: fa fine e non impegna - direbbero i bene informati - e soprattutto produ-

ce consenso, sia tra gli oppositori, sia per quelli che credono nell'Opera che, inutilmente, l'Europa chiede da tempo. Bene, per rinfrescare la memoria, "Giuseppi" estrasse dal cilindro la domanda magica: e se invece facessimo un tunnel? Ben conoscendo l'impossibilità tecnica (questa reale) della realizzazione. Però, così facendo si potevano riaccendere gli animi dei no-ponte (con grande supporto dei pentastellati contrari per sostenere l'usuale posizione del "no" a tutto) e, allo stesso tempo si andavano a risvegliare le dormienti speranze di chi da anni - senza successo - si batte perché l'opera veda la luce.



Il "miracolo" (mediaticamente perfetto) del ritorno in vita della Società Stretto di Messina, vorace consumatrice di denaro pubblico senza far nulla dal 2013, quando venne decisa la sua cancellazione, ha riaperto il sorriso degli speranzosi "ponte-sì" per poi farlo sfiorire in un attimo con due paroline tecnicamente diaboliche: "salvo intese". In buona sostanza si ripristina la società che doveva occuparsi della realizzazione come

controparte dello Stato nei confronti del general contractor: il vincitore della gara, Impregilo, consorzio Eurolink, oggi diventata Webuid mega società di ingegneria, apprezzatissima in tutto il mondo, guidata dall'ing. Pietro Salini.

Con l'obiettivo di fermare il contenzioso multimilionario (con probabile soccombenza dello Stato) e dare il via alla revisione del progetto.

Operazione mediatica di grande effetto: Salvini s'è rimangiato ogni precedente (e pubblica) posizione contraria e improvvisamente si è trasformato nel paladino senza macchia e senza paura, il cavaliere che "salverà" il Sud. Di sicuro, se l'obiettivo era quello di tornare protagonista dopo ruoli sempre più modesti da opaca controfigura del centrodestra, il risultato è

segue dalla pagina precedente

• Ponte sullo Stretto

arrivato alla grande. Non passa giorno che il ministro Salvini non abbia un pensiero, una frase a effetto, una elucubrazione fantascientifica e pseudo-tecnologica a proposito del Ponte. Solo che la “riaccensione” dei motori della faraonica intrapresa del Ponte ha anche scatenato gli istinti degli esperti della domenica: improvvisamente in Italia sono diventati tutti tutti ingegneri, abili costruttori di ponti, in grado di calcolare, valutare, stimare quantità di ferro, cemento, manodopera necessari, pur senza avere la minima competenza.

Che la gente comune possa mostrarsi saccente, pur sconoscendo qualsiasi aspetto tecnico-scientifico dell’opera, ci può pure stare, ma è intollerabile ascoltare le “puntuali” osservazioni, deduzioni e controdeduzioni che non solo in Sicilia e in Calabria, ma nell’intero Paese vengono da esponenti politici, ministri, governatori e amministratori locali.

La sensazione, purtroppo per chi come noi crede nella validità dell’Opera, è che si parla tanto per nascondere un’amara verità e cioè che il Ponte difficilmente vedrà la luce. Non per problemi strutturali (i nostri ingegneri, quelli veri, sono apprezzati in tutto il mondo, e hanno capacità e competenza in

grado di costruire il Ponte dello (non sullo) Stretto, bensì per l’incapacità della politica di concretizzare un’idea. Non vogliamo spandere pessimismo, ma i precedenti non lasciano speranze, anche se il governo attuale pare solidamente pronto a sostenere l’intrapresa. Ricordate i 50 milioni per nuovi studi stanziati dal ministro Giovannini (e per fortuna mai messi a disposizione)? Iniziativa per prendere e perdere tempo. Sul Ponte saranno in tanti a giocare la reputazione, ma in assen-



za di una solida (veramente solida) volontà politica è quasi certo che ci saranno rinvii su rinvii per ogni tipo di ragione. Salini della Webuild, lo scorso anno a Catania, lanciò una provocazione: i soldi (3,5 miliardi) per il Ponte li mettiamo noi, lo Stato provveda alle opere accessorie (altri 3,5 miliardi). Qualcuno è andato a chiedere all’ing. Salini se conferma la proposta? Questa sì concreta e davvero rivoluzionaria. ●

## A CASTROVILLARI IL LIBRO DI POESIA DI PAOLA BONADIES

**Q**uesto pomeriggio, a Castrovillari, alle 18, al Teatro Chimera si presenta il libro di poesie “Siamo già stati dentro questa carezza” di Paola Bonadies.

L’evento chiude Invito alla “Poesia-teatro-canzone”, organizzata dal direttivo dell’Accademia Pollineana: dalla presidente Filomena Bloise, dal vicepresidente Pasquale Pandolfi, dalla segretaria generale Angela Lo Passo, dalla segretaria Filomena Ferraro, dallo storico e bibliotecario Gianluigi Trombetti e dal tesoriere Paola Gentile.

Reading poetico-artistico condotto dall’autrice, con Daniele Moraca, musicista, Marisa Casciaro, attrice, Rocco Taliano Grasso, scrittore.

I saluti istituzionali sono di Federica Tricarico, assessore alla Bellezza culturale; e intervengono Fabio Pellicori, presidente associazione culturale Chimera. Il programma è stato presentato presso gli studi di Kontatto radio production da Pasquale Pandolfi e Paola Gentile, insieme all’assessore alle Politiche sociali del Comune di Castrovillari, Era Rocco.

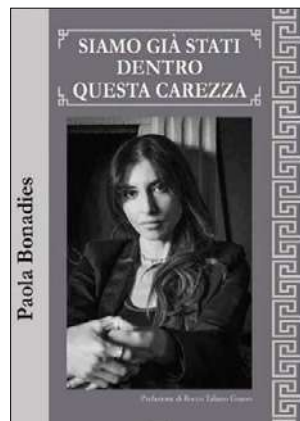
In occasione della Giornata mondiale della poesia 2023, l’Accademia Pollineana di Castrovillari promuove la seconda ri-

correnza, XXIII rassegna generale, della ottava edizione del Festival ricorrente dei lettori “The Readers” (con i suoi tre appuntamenti consolidati per ciascun anno scolastico: “Libriamoci”, “Giornata mondiale della poesia e dintorni”, “Il Maggio dei libri”).

La XXIII Rassegna dei Readers vuole essere anche un omaggio ad Alba de Céspedes, scrittrice, giornalista, attivista politica, partigiana; il fatto che avesse subito tentativi di censura da parte del regime fascista dimostra l’importanza della sua scrittura.

È stata capace di raccontare le donne al di là del ruolo soffocante di madri e di mogli in cui il regime e la mentalità fascista avrebbe voluto limitarle. Attraverso la rappresentazione delle loro storie, delle loro ansie, paure, sogni e speranze, ha dato alle donne del dopoguerra la capacità di raccontarsi, e quindi di vedersi con

i propri occhi, mettendosi definitivamente dalla loro parte, così come la XXIII rassegna del festival ricorrente dei lettori vuole raccontare la poesia dalla parte delle donne. ●



# IL MINISTRO SALVINI: PONTE UN DOVERE MORALE VERSO LA SICILIA E LA CALABRIA

**I**l Ponte sullo Stretto è un dovere morale verso la Sicilia e la Calabria. È quanto ha detto il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, nel corso del suo intervento audio agli Stati Generali del Mediterraneo di Gizzeria Lido.

Un dovere morale dell'Italia e dell'Europa per i cittadini che «hanno lo stesso diritto alla mobilità, al lavoro e alla continuità territoriale che hanno tutti gli altri cittadini italiani e d europei», ha detto Salvini, ribadendo che «il Ponte da solo non serve, tutto il resto senza il Ponte non serve».

«tiamo investendo 11 miliardi di euro per ferrovie più moderne e veloci tra Palermo, Catania e Messina. Rfi sta lavorando sulla progettazione di ferrovie moderne e veloci tra Salerno e Reggio Calabria, quindi anche sulla dorsale tirrenica».

«In Calabria - lo sa il presidente Occhiuto con cui mi sento ogni settimana - abbiamo messo 3 miliardi sulla Statale 106, stiamo lavorando sull'autostrada A2 - ha spiegato il ministro - stiamo investendo energie e progetti per riavvicinare Calabria, Sicilia, Italia ed Europa, è quindi è chiaro che se arrivi velocemente

in treno da Roma a Reggio Calabria, se arrivi più velocemente in treno da Palermo a Messina ma poi ti devi fermare a Reggio o a Messina, devi smontare questo treno sia passeggeri che merci, lo devi mettere sul traghetto e devi metterci un'ora e mezza per attraversare quei tre chilometri, sono miliardi usati male».

«Il Ponte è già costato centinaia di milioni agli italiani senza che si sia mossa una sola pietra, sarà un'opera unica al mondo» ha ricordato Salvini, sottolineando come «una volta ultimati i lavori saranno turchi, giapponesi, africani, svedesi, cinesi a venire in Calabria e in Sicilia ad ammirare un gioiello dell'ingegneria italiana».

Con il Ponte «si risparmierà tempo in treno o in macchina - ha detto ancora - si risparmieranno soldi: il mancato collegamento si calcola alla sola Sicilia pesi per almeno 6 miliardi all'anno e la Calabria non ci è lontana. Ovviamente ci sarà un risparmio ambientale enorme».

Il ministro, poi, ha annunciato di aver chiesto «l'aggiorn-

amento delle valutazioni di impatto ambientale: però sia in termini di mancate emissioni di inquinamento dell'aria che dell'acqua sarà una grande opera assolutamente green e a impatto ambientale zero, non c'è nessun problema di impatto dei terremoti, delle maree, dei venti. Gli ingegneri sanno fare il loro mestiere».

Salvini, poi, si è «ribellato» alle insinuazioni secondo cui il Ponte non si può fare perché ci sono la 'ndrangheta e la mafia.

«Fesserie» per Salvini: «la 'ndrangheta e la mafia ci sono, ma non in Calabria e in Sicilia, ma in Italia, in Europa e nel mondo, e vanno debellate, vanno sterminate, vanno prosciugate. Il Ponte creerà occasioni di lavoro - si calcolano 100mila posti di lavoro nell'arco di 5 anni - e di sviluppo che sono il vero antidoto alla mafia».

«La mafia e la 'ndrangheta prosperano laddove c'è disperazione, laddove non c'è speranza, laddove non c'è prospettiva, laddove non c'è lavoro», ha detto ancora il ministro nel corso del suo intervento, garantendo il massimo impegno «er andare avanti sui lotti

della Statale 106 perché la Calabria non si merita di avere una strada conosciuta come la strada della morte, per andare avanti sull'autostrada A2, per portare ferrovie più veloci e più sicure anche sulla dorsale tirrenica e per arrivare velocemente da Reggio Calabria e Catanzaro a Roma, Milano o Berlino nell'arco non di qualche giorno ma di qualche ora».

Il ministro, infine, ha annunciato definire gli ultimi dettagli per quanto riguarda il Ponte entro i prossimi giorni, con l'obiettivo di arrivare all'avvio dei lavori entro estate 2024.

«E penso che per la Sicilia sia un'opera di giustizia sociale e per la Calabria sia una grande, enorme storica opportunità di creazione di lavoro, ricchezza, turismo e sviluppo», ha concluso Salvini, chiedendo di far «sentire la Calabria dei sì e l'Italia dei sì, perché a parità di condizioni non abbiamo nulla da invidiare a nessun paese al mondo». ●



# DOMANI A PALERMO SI PARLA DEL PONTE SULLO STRETTO CON LA FONDAZIONE MAGNA GRECIA

**D**omani, a Palermo, al Teatro Massimo, si terrà una giornata sul tema Il Ponte sullo Stretto: una sfida necessaria, organizzata dalla Fondazione Magna Grecia e Fondazione Sicilia.

«Mai come ora il Ponte sullo Stretto sembra essere una realtà a portata di mano», ha dichiarato il presidente della Fondazione Magna Grecia, Nino Foti. «Questo significa che le istituzioni locali, e gli attori sociali e politici, i protagonisti del mondo dell'impresa e dell'università devono unire le forze per far sì che questa essenziale infrastruttura europea non subisca intoppi e rallentamenti. Il Ponte può rappresentare una svolta nell'economia italiana e del Mezzogiorno, ma anche un risarcimento per due regioni, Sicilia e Calabria, che hanno un colpevole deficit infrastrutturale».

«Il Ponte non è alternativo all'Alta velocità o alla Statale 106 - ha concluso - alle reti viarie e agli investimenti portuali, ma ne rappresenta la naturale e necessaria cerniera strategica». «Da troppi anni si dibatte sull'importanza di realizzare il Ponte sullo Stretto», ha affermato il presidente della Fondazione Sicilia, Raffaele Bonsignore.

«È ormai giunto il momento di passare dalle parole ai fatti, prendendo consapevolezza che questa grande opera può e deve essere realizzata, non soltanto a beneficio della Sicilia, ma di tutta l'Italia. Per queste ragioni, la Fondazione Sicilia, in collaborazione con la Fondazione Magna Grecia, ha organizzato, promosso e sostenuto il convegno Il Ponte sullo Stretto: una sfida necessaria».

«Un'occasione imperdibile - ha continuato - per mettere a confronto le migliori energie del nostro Paese, per fornire un contributo concreto e costruttivo che dia impulso alla realizzazione di un'opera straordinaria. Lo sforzo comune richiesto è altrettanto straordinario, e sono certo che il convegno, per la qualità dei relatori e di tutti coloro che, a vario titolo, interverranno e parteciperanno, saprà catalizzare l'attenzione nazionale e offrire quegli spunti di riflessione che mi auguro permettano al nostro Paese di raccogliere questa sfida eccezionale, ma possibile con il concorso di tutti».

Una giornata di discussione organizzata in partnership con il Gruppo Pubblimem-Diemmecom, ViaCondotti21-LaCapitale, LaC Network e coordinata da Alessandro Russo, direttore editoriale del Network e Paola Bottero, direttore strategico

del Gruppo, che introdurranno i quattro panel. Altri media partner dell'iniziativa sono AdnKronos e Italtpress.

Un evento nel quale eccellenze di diversi settori strategici per l'Italia del sud analizzeranno le molteplici sfide che una grande

infrastruttura come il Ponte che collegherà Calabria e Sicilia comporterà: una sfida infrastrutturale, politica, sociale ed economica.

Un'analisi eterogenea che offrirà diversi punti di vista, importanti spunti di riflessione sulla centralità dei grandi investimenti in infrastrutture e mobilità nel Mezzogiorno, anche in considerazione delle prospettive connesse all'attuazione del Pnrr.

Dopo i saluti del presidente della Fondazione Magna Grecia, Nino Foti, del presidente della Fondazione Sicilia Raf-



NINO FOTI, PRESIDENTE FONDAZIONE MAGNA GRECIA

faele Bonsignore e del sindaco di Palermo Roberto Lagalla, la prima sessione, La sfida sociale, sarà moderata dalla giornalista Barbara Romano, e vedrà dialogare Vincenzo Fortunato, amministratore della Società Ponte sullo Stretto, Massimo Midiri, rettore dell'Università di Palermo e Lino Morgante, presidente e direttore editoriale di S.E.S. Società Editrice Sud.

Alle 12 appuntamento con La sfida economica e i relatori Michele Battaglia, dottore commercialista e partner Studio BCC, Pietro Massimo Busetta, professore di Statistica economica all'Università degli Studi di Palermo, Dario Lo Bosco, ordinario di Strade, Ferrovie ed Aeroporti e Head della FS Academy di FSI, Maurizio Lupi, deputato già ministro dei Trasporti e Francesco Profumo, presidente Acri, già ministro dell'Istruzione.

La terza sessione, moderata dal giornalista Fabrizio Frullani alle 15, sarà incentrata su La sfida infrastrutturale e vedrà la partecipazione di Alessandro Aricò, assessore alle Infrastrutture e mobilità della Regione Siciliana, Marco Marchese, direttore investimenti Sud di RFI, Tullio Giuffrè, professore di Strade, Ferrovie ed Aeroporti dell'Università degli Studi di Enna Kore e di Francesco Russo, docente di Ingegneria dei Sistemi di Mobilità Sostenibile dell'Università degli Studi di Reggio Calabria.

Ultimo appuntamento alle 17 con il panel La sfida politica, che ospiterà le riflessioni di Riccardo Di Stefano, presidente Giovani Imprenditori di Confindustria, del ministro per gli affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr Raffaele Fitto, del presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto, del deputato Saverio Romano, vicepresidente della Fondazione Magna Grecia e di Renato Schifani, presidente della Regione Siciliana. ●

# FERRARA (UNINDUSTRIA): I 10 MLD OCCASIONE PER PROPORRE CALABRIA INTERFACCIA DELL'UE

**L**e opportunità che investono la nostra regione e derivano dai più di 10mld di euro a disposizione della Calabria da qui ai prossimi anni, ci danno l'occasione di proporre la Calabria come interfaccia dell'Europa per tutti i Paesi che sul Mediterraneo insistono». È quanto ha dichiarato Aldo Ferrara, presidente di Unindustria Calabria, all'inaugurazione della seconda edizione degli Stati Generali del Mediterraneo a Gizzeria Marina.

«Lo sentiamo tutti i giorni - ha detto -: ormai il Mediterraneo è geopoliticamente fondamentale nel Mondo. Lo abbiamo sentito nei colloqui tra Cina e Russia, lo abbiamo sentito dagli Stati Uniti e dall'Europa stessa: il conflitto che purtroppo è ancora in corso in Ucraina ha fatto sì che il baricentro politico ed economico del Vecchio Continente si spostasse dalla Mitteleuropa al Mediterraneo, per questo credo che siamo al posto giusto, nel momento giusto. Ma questo non basta: bisogna fare le cose giuste e la giornata di oggi va in questa direzione.

Riprendendo, poi, l'intervista pubblicata stamani sul Il Messaggero, Ferrara è tornato sulle prospettive che si aprono sul futuro della regione quale porta d'Europa sul Medio Orien-



te e sull'Africa settentrionale anche alla luce della rinnovata attenzione del Governo al Ponte sullo Stretto: «Siamo da sempre grandi tifosi del Ponte sullo Stretto, che ha grandi valenze. Sotto il profilo economico, sia per la Calabria che per la Sicilia, genererebbe un sistema produttivo di 650mila imprese per quasi 1mln di lavoratori. Durante la realizzazione dell'opera si realizzerebbero 100mila posti di lavoro e 6mld di valore tra semilavorati e prodotti finiti. E sotto il profilo logistico servirebbe a ridurre significativamente i tempi di attesa e percorrenza che oggi arrivano, per un autotrasportatore, anche a 3 ore».

«Ma attenzione - ha continuato - si deve sfruttare l'occasione del Ponte sullo Stretto per realizzare un restyling infrastrutturale completo. Penso alla realizzazione dell'Alta Velocità da Reggio Calabria e al completamento della SS106 jonica, per citarne un paio. In più, il Ponte ha una valenza anche per l'Europa: insiste nel Corridoio transeuropeo 5 "Helsinki-La Valletta" e andrebbe a rafforzare la logistica sul lato Sud del Mediterraneo tanto da trasformare l'area interessata dal Ponte nella porta d'accesso all'Europa». ●

## A CATANZARO IN SCENA "CANTANDO SULLE OSSA"

**I**n scena questa sera, a Catanzaro, alle 18.30, al Teatro Giangurgolo, lo spettacolo "Cantando sulle ossa", una produzione del Collettivo ConimieioCchi e liberamente tratta dalle fiabe di "Donne che corrono coi lupi" di Clarissa Pinkola Estés.

L'opera è frutto di un teatro 'povero' fatto da corpo/voce/immaginazione, con quasi nulla in scena se non un cumulo di ossa e il potere della creatività. I suoni ancestrali di semplici strumenti, le voci, i rumori e le intromissioni sonore creano il canto delle donne, che viaggia verso la scena a sostegno delle performers nel narrato emotivo ed immaginativo. Il pubblico è invitato ad accomodarsi in un cerchio rituale e a lasciarsi trasportare dalla narrazione delle fiabe popolari, veicolo di trasformazione intima e testimonianza di umanità.

Il testo da cui l'opera è liberamente ispirata fu pubblicato nel 1992, ed è il frutto di due decenni di ricerche sulle fiabe e i miti delle diverse tradizioni culturali per indicare alle donne la via del viaggio interiore, alla ricerca della Donna Selvaggia, intesa come forza psichica potente, istintuale e creatrice, lupa ferina e al contempo materna soffocata da paure, insicurezze e stereotipi. ●

CONIMIEIOCCHI  
**CANTANDO  
 SULLE  
 OSSA**  
 Opera collettiva  
 di Femminino Clandestino  
**26  
 MARZO**  
 ORE 18.30  
 TEATRO GIANGURGOLO  
 BRIDGE CLUB  
 CATANZARO

facilitatrici  
 del processo creativo:  
 Maria Grazia Bisurgi  
 Audrey Chesseboeuf

corr.  
 Magali Barnos  
 Sofia Battistini  
 Beatrice Candrea  
 Audrey Chesseboeuf  
 Maria Todaro

# L'APPELLO / AIUTATECI A SALVARE LA BIBLIOTECA CIVICA DI COSENZA

di **GILDA DE CARO**

**C**amminare per le strade di Cosenza mi appaga molto, ho degli itinerari preferiti, una meta speciale attualmente è corso Plebiscito, dove da pochi mesi si è aperto uno scenografico panorama su tutta la città, la confluenza dei fiumi, i colli e i monti verso il mare, il corso del Busento che scende dalle gole di Paterno, dove ipotesi molto credibili collocano la leggendaria tomba del re distruttore e poi distrutto, aperta la valle del Crati e il Pollino sullo sfondo. Ma in questi ultimi mesi evito le passeggiate: incontro conoscenti e persone sconosciute che mi fermano e mi pongono una domanda che mi dà disagio. «A che punto siamo con la Biblioteca?». «Che dobbiamo fare ancora?» - si è risolta la condizione dei dipendenti - «Li hanno pagati, li pagano e il Sindaco che dice?». Cerco di rispondere raccontando quello che come Civicamica si è messo in atto, le iniziative, la celebrazione dei 120 anni della Civica, che hanno registrato successo e affluenza di cosentini con il supporto di Comune e Regione, che il Presidente della Provincia ha reso operativo l'accordo di collaborazione con la Nazionale, mettendo al lavoro i tirocinanti della Regione, che a sua volta ha predisposto finanziamenti in bilancio e assegnato bandi vinti, ma poi mi stringo nelle spalle e ho difficoltà a dire che ancora nonostante mesi e mesi di impegno e contatti e discussioni, la situazione non è molto cambiata, nonostante gli indirizzi positivi della nuova direttrice di recente nomina.

Mi scatta un meccanismo, vorrei, con le dovute proporzioni del caso, avere per un istante la forza persuasiva di Caterina da Siena, quando scriveva a Gregorio XI nel 1376: «E con questi modi voi verrete e averete la riforma dei buoni pastori della Santa Chiesa... Ma confortatevi, e venite, padre, e non fate più aspettare i servi di Dio, che s'affliggono per lo desiderio» o quando si rivolge a Bernabò Visconti: «E è di tanta fortezza questa città e di perfetta signoria, che né demone né creatura né la può torre, se voi non vorrete. Ella non si perde mai, se non per lo peccato mortale».

Ecco vorrei avere la forza di parola per dire a chi ne ha le prerogative e il potere: «ma che si aspetta? Perché non risolvere una volta per tutte la questione della Civica cosentina?».

È evidente che non ho il sacro fuoco della Santa, ma forse un poco di tenacia la possiedo insieme a molti altri cosentini, che non demordono verso la questione. Certamente quello che accade nel mondo attira l'attenzione come, per esempio,

New York International Antiquarium Book Fair, appunto una fiera del libro antico, che si è tenuta a

New York nella settimana di mezzo marzo, presenti le più importanti librerie antiquarie, in maggior parte italiane con le università inglesi e americane. Un appuntamento che costituisce una sorta di borsa valore di incunaboli e cinquecentine, e altre preziose rarità acquistate e vendute a cifre molto significative.

Successiva alla lettura dei giornali, si accende l'attenzione e si riflette sull'enorme patrimonio della nostra Biblioteca, come le edizioni nei secoli della Comedia dantesca e di altre opere dell'Alighieri, stampate, annotate da altri autori come Foscolo, Mazzini, Gioberti, illustrate da artisti raccolti da Alinari o quella torinese con i dipinti di Dante Gabriele Rossetti, opere stampate a Londra a Berlino a Venezia a Napoli, edizioni di versioni in dialetto calabrese, napoletano, siciliano, così per l'Orlando Furioso, di cui sono presenti numerose edizioni con commenti di illustri autori, adornate da incisioni e illustrazioni di delicata bellezza, di cui la più antica e importante è quella del 1580, Valgrisi

Venezia: «tutta ricorretta e di nuove figure adornato, con gli avvertimenti e le dichiarazioni di Jeronimo Ruscelli, la vita dell'autore descritta dal signor Giovan Battista Pigna» o una edizione del 1575: de Rime e Satire di M. Ludovico Ariosto da lui scritte nella sua gioventù con l'annotazione intorno a' concetti e brevi dichiarazioni d'alcune historie che in esse si contengono di Messer Francesco Turchi trevigiano. In Venezia appresso Giuseppe Guglielmo.

Che dire di Tasso, numerose le edizioni nei secoli, ma certamente la più pregevole quella del 1583, ancora in vita l'autore: «Delle Rime e delle Prose del signor Torquato Tasso, edizione adornata con vaghe figure, Napoli». Poi Telesio e gli umanisti suoi coevi, trattatistica del Seicento e i volumi originali de L'Encyclopedie e altro e altro ancora di più antico e prezioso. L'elenco è lungo, perché vasta è la collezione di opere pregevoli e importanti.

La città deve esserne consapevole! Di tanto valore se ne deve avere contezza, a che non si pensi che la Biblioteca Civica sia un "carrozzone" o uno stantio istituto solitario e silente. Credo sia giusto valutare con accuratezza il rapporto costi benefici, visto che va tanto di moda monetizzare ciò che per sua propria natura non lo sarebbe, ma tant'è, non ci si deve ritrarre



segue dalla pagina precedente

• Biblioteca Civica di Cosenza

nemmeno a parlare di pecunia. Attualmente il costo complessivo annuale, secondo un calcolo all'ingrosso ricavato da ciò ch'è stato pubblicato, si aggira intorno a 174 mila euro annue, importo comprensivo dei costi di dipendenti, spese di funzionamento, servizi e consulenze, pari a 14 mila euro mensile.

I dipendenti sono solo quattro, mentre dovrebbero essere oltre venti secondo l'organico iniziale, reagiscono alla situazione in modo esemplare, resistono e sopportano intrecciando la loro condizione con la preoccupazione per il futuro della Biblioteca. Accolgono i visitatori, che indecisi salgono l'imponente scalone, perché guidati da una Lonely Planet, accompagnano gli studenti, che dai paesi della provincia verso la città storica e per volontà di una loro insegnante che ha frequentato la Civica per la tesi di laurea, approdano e fanno oh, oh di stupore per la solennità del luogo, i dipendenti non si ritraggono.

Nonostante i loro sforzi si realizza molto poco delle numerose funzioni, che il regolamento redatto dall'Associazione Nazionale Biblioteche prevede: i servizi fondamentali, quali conservazione e consultazione sono assicurati, ma non per i libri rari, il prestito è limitato al catalogo generale, escluso altri, non c'è nessun intervento per la promozione della lettura, da anni non è programmata nessuna iniziativa verso i giovani e gli studenti, non si propone nessuna attività di ricerca bibliografica o bibliografica così utile nella formazione dei giovani, non è in atto nessun intervento attivo di cooperazione interbibliotecaria verso altre istituzioni fuori regione o oltre, non c'è nessuna previsione dello sviluppo di fondi o acquisti di particolare rilievo, la multimedialità è inesistente dopo la realizzazione di un progetto con fondi regionali che ha visto per un triennio una vigorosa attività in questo settore, verso le scuole e il mondo giovanile. Dunque il primo importante problema è lo sviluppo di tutta la potenzialità che la Biblioteca possiede come motore culturale nella città.

Dopo il pensionamento del dott Pisani una caligine si è addensata sulla funzionalità della Civica, è stata realizzata la ristrutturazione dell'edificio, ma nulla si è fatto per sviluppare la forza culturale che in essa è insita. Per assolvere a un simile compito occorre investire risorse, che avrebbero una immediata ricaduta occupazionale per i giovani laureati cosentini: una tale prospettiva riguarda tutte le istituzioni pubbliche a destinazione culturale, non si capisce perché questa dimensione viene trascurata o ignorata. Civicamica richiama a una scelta, ed è importante scegliere di investire sulla Biblioteca, magari ci sarà qualche selfie in meno, ma può essere che i giovani cosentini saranno migliori, forse meno Pop, ma sicuramente migliori.

In sintesi, Civicamica sente di avanzare alcune ipotesi, praticabili e di immediata realizzazione, non alternative e conciliabili l'una con l'altra.

a) la prima immediatamente realizzabile, aprire il Consiglio di Amministrazione alle forze economiche più rappresentative nella realtà territoriale per reperire risorse e progettualità secondo quanto prevede lo Statuto. Questa ipotesi rafforzerebbe il ruolo dell'Accademia Cosentina, che conserverebbe

della Biblioteca la proprietà e l'indirizzo.

b) il Comune acquisisce l'edificio e l'intera Biblioteca, si risolve la vicenda con il Demanio con una pianificazione triennale, e il conferimento dell'autonomia di gestione con personale qualificato di elevato profilo specifico pubblicamente selezionato.

c) la Provincia, con delega regionale, acquisisce la gestione della Civica unitamente a tutte le biblioteche storiche costituendo un polo bibliotecario provinciale per il potenziamento dei fondi storici antichi e rari, che andrebbe a rafforzare di ogni territorio la tradizione culturale, di cui la Provincia di Cosenza è ricchissima.

d) l'affidamento tramite bando a gestione esterna, sempre dopo aver definito con chiarezza lo status degli attuali dipendenti, ora quattro, tra poco tre.

La Biblioteca Civica rimane pur nelle sue incertezze luogo di apprendimento, di silenzio e riflessione e anche di incontro. Ogni volta che là vado, mi accade di trovare persone e casi di studio e ricerche: una volta le studiose dell'Istituto Telesiano, deluse perché non possono "vedere" l'edizione del De Rerum Natura, proprio quell'edizione, alla ricerca di chiose o segni di particolare importanza per gli studiosi nel mondo, un'altra volta l'accademico di Pedagogia che nonostante l'età ricerca nei giornali d'epoca eventi e situazioni circa le condizioni educative d'inizio secolo, poi mi imbatto nel giovane studioso di storia dell'arte, aderente a Civicamica, impegnato in una sua ricerca, che incontra nel suo percorso gli articoli sul Giornale di Calabria del '72 in cui il direttore Pisani lancia appelli sulla condizione della biblioteca e sul ritardo cronico delle elargizioni da parte degli Enti, o un attore, cosentino attivo in Francia impegnato in una ricerca su Giangurgolo perché ha in mente uno spettacolo da portare in Francia e poi in Italia, o un anziano e assiduo frequentatore di Rose, imprenditore agricolo in pensione, che rimpiange di non aver potuto studiare nella sua prima vita e ora dimentica orario e pranzo immergendosi nelle antiche storie alla ricerca delle origini della sua famiglia e del suo paese.

Eccola, l'avventura di una giornata in Biblioteca. Nessun rinvio è ormai possibile.

Prima del covid e nei periodi di apertura le cose sono andate avanti. Cosenza era stata coinvolta nei finanziamenti Cipe con gli altri tre centri storici, Napoli, Taranto e Palermo, Bianca Rende (PD) in quella fase è stata molto attiva con il ministro Franceschini. Bianca insieme ad Alessandra De Rosa (Maggioranza Occhiuto) sono state le uniche consigliere comunali che hanno appoggiato Civicamica. Nella Giunta Jole Santelli, puntualmente smentita anche nelle dichiarazioni pubbliche da Occhiuto Sindaco.

La Biblioteca senza alcun contributo ha cominciato ad accumulare un debito tremendo, i dipendenti, all'epoca 5, ora una, senza stipendio per anni e anni, contratti per il funzionamento non soluti, quindi di fatto inoperanti, dall'autunno del 2019 di fatto la Civica è chiusa. i dipendenti hanno avuto la vita travolta con danni personali gravi. Jole Santelli molto legata alla biblioteca, non appena insediata ha disposto un finanziamento straordinario necessario per saldare il debito,



*segue dalla pagina precedente*

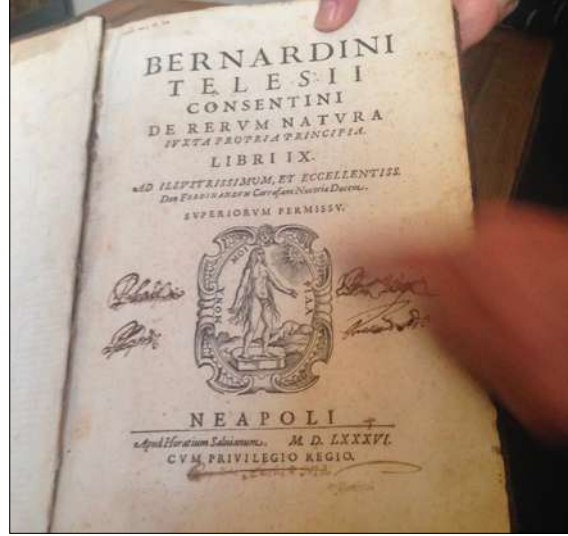
• Biblioteca Civica di Cosenza

ma non è stato possibile incassarlo per mancanza del Durc, il consiglio di amministrazione non era riuscito a pagare i contributi per i dipendenti.

Una vera catastrofe, l'ultimo dipendente che è andato in pensione in questo mese mi ha detto che ha dovuto pagare da sei 4 anni di contributi per poter arrivare al pensionamento. Tutto questo non si può nemmeno dire pubblicamente perché ci sono estremi di reato che colpirebbero il presidente dell'Accademia Cosentina, che è anche presidente del Consiglio di Amministrazione della Civica.

Il prof D'Elia si sta battendo moltissimo per salvare la Civica, in continuo contatto con la sovrintendenza per i beni librari e con il ministero, teme il rischio della chiusura perpetua e dello smembramento del patrimonio. Un esito che noi Civici non vogliamo nemmeno pensare. Una situazione davvero pesante, di difficile gestione. Entra in campo Civica, che in piena autonomia lancia, luglio 2021, l'idea della raccolta fondi per la biblioteca in modo da avere una somma per pagare il Durc e contrattare con l'Inps, così la Regione, (ho stabilito un contatto con la Princi), può portare a compimento il piano della povera Jole.

Aveva stanziato 500mila euro, 300 sul bilancio e 200 sul Por,



questi ultimi sono irrintracciabili, mentre i primi possono essere disponibili. L'intento di Civicamica è questo, una soluzione definitiva, risolto il debito con i privati il Ministero non avrebbe più tentennamenti per assumersi la gestione della Biblioteca. La parte del debito con il demanio rimarrebbe segnato a ruolo, trattandosi di Stato e Stato (Informazione avuta dal direttore del demanio).

Questo il quadro della situazione fino al 23 gennaio 2023, giorno in cui è stata lanciata la raccolta di fondi per la Civica, con lo slogan La Civica è un affare di tutti.

Per noi di Civicamica si potrà con amarezza realizzare quello che il poeta predice: «Nella mia mente ho tutto calcolato/ tutto considerato, e gli anni a venire mi sono sembrati /uno spreco di fiato, /uno spreco di fiato gli anni che ho passato».

Per chi ha in questo momento la responsabilità di decidere potrebbe essere ancora più grave, se si realizzasse quella reciprocità di cui parla

Wisława Szymborska: «E almeno una volta ogni tanto/ ci sia l'odio dell'odio. /Perché alla fin fine /c'è l'ignoranza dell'ignoranza/ e mani reclutate per lavarsene/ le mani».

La città vota e ha votato ed è giusto così, però Cosenza, per le acque sue pregevoli, questo non lo merita! ●

*(Gilda De Caro è docente universitaria e protagonista della vita culturale di Cosenza)*

# DOMANI SI PRESENTA L'AGENDA URBANA DI RENDE E COSENZA

**D**omani, alle 11, a Palazzo dei Bruzi sarà illustrata alle città di Rende e Cosenza l'Agenda Urbana. A partecipare alla conferenza stampa di presentazione del programma di sviluppo dell'area urbana per l'amministrazione comunale di Rende sarà l'assessora Lisa Sorrentino. «Così come indicato dalla Commissione Europea - ha detto Sorrentino - , anche le città di Rende e Cosenza sono riuscite a predisporre tutti i passaggi atti a realizzare una "ambiziosa Agenda Urbana" che vede le due aree direttamente coinvolte nelle strategie di sviluppo. Il lavoro di questi anni è partito dalla ricognizione delle politiche e del quadro regolamentare europeo e nazionale, delle linee guida e raccomandazioni esistenti, dall'analisi dello stato dell'arte nel settore tecnico e scientifico, dalla mappatura delle buone pratiche in atto. Esattamente in questa direzione la Strategia Urbana Sostenibile del Polo Urbano Cosenza - Rende (POR Calabria 2014/2020) si è posta l'obiettivo di sottoporre i territori alla consultazione pubblica, sviluppando una strategia ambiziosa e complemen-

tare alla quale i due comuni hanno posta estrema attenzione». «L'area urbana Cosenza-Rende è pronta per l'attivazione - ha proseguito - di una serie di importanti progetti complessi che spaziano dal recupero di aree dismesse, all'edilizia sociale, dai servizi sociali all'innovazione tecnologica. L'integrazione definitiva di funzioni e servizi rappresenta chiaramente il passaggio per la formalizzazione della nascita di una città unica, di fatto già compiuta. I due poli, Università della Calabria e centro storico di Cosenza, siti rispettivamente a nord e a sud, rappresentano le due leve strategiche del sistema urbano Cosenza-Rende su cui incentrare crescita e sviluppo».

«Nello specifico, - ha spiegato - Rende vedrà la realizzazione di un Centro Sociale Integrato Sperimentale di Quartiere nella zona di Santo Stefano, oltre al Parco inclusivo più grande d'Europa con percorsi pedonali attrezzati, la riqualificazione ed integrazione dell'area giochi, la realizzazione di percorsi sensoriali» e, ancora, l'illuminazione smart cities, un centro per l'Autismo. ●

# BEVACQUA (PD): PRIMA LA PEREQUAZIONE POI SI POTRÀ DISCUTERE DI AUTONOMIA

**I**l consigliere regionale del Partito Democratico, Mimmo Bevacqua, ha ribadito le sue preoccupazioni, già più volte espresse in merito al ddl Calderoli, sottolineando la necessità di costruire un fronte calabrese unitario che vada al di là delle divisioni tra destra e sinistra e consideri, finalmente, i rischi concreti di accentuazione delle diseguaglianze territoriali.

«Soprattutto - ha affermato Bevacqua, nel corso del gruppo regionale del PD sull'autonomia a Corigliano Rossano - la proposta Calderoli non tiene in nessuna considerazione il divario già esistente tra Nord e Sud del Paese, pari circa 80 miliardi annui a tutto vantaggio delle regioni settentrionali, rispetto alla spesa pubblica statale pro capite. Con l'aggravante che la proposta avanzata dalla Lega, approvata anche dal presidente Occhiuto nella Conferenza



unificata delle Regioni, si limita a prevedere una trattativa privata tra governo e regioni richiedenti l'autonomia, con il Parlamento a fare sostanzialmente da semplice spettatore, privato di ogni sua prerogativa e della concreta possibilità di incidere».

«Senza una preliminare realizzazione effettiva della perequazione infrastrutturale fra le diverse aree del Paese, con attenzione centrata in particolare su diritti sociali, sanità, istruzione e mobilità - ha concluso Bevacqua - qualsiasi ipotesi di autonomia differenziata è soltanto un attacco all'unità giuridica ed economica della Repubblica e all'uguaglianza

sostanziale dei suoi cittadini».

Il dibattito è stato introdotto dalla capogruppo in Consiglio comunale, Rosellina Madeo, e dal segretario di circolo di Corigliano Rossano Franco Madeo. ●

# STRAGE DI CUTRO, LA SINDACA DI CARIATI GRECO: SENZA UE CONTEREMO SOLO I MORTI

È necessario che l'Unione Europea garantisca aiuti, nonché seri controlli, nei e dai paesi d'origine di queste vere e proprie tratte». È quanto ha dichiarato la sindaca di Cariati, Filomena Greco, nel corso della Santa Messa in ricordo della vittime del naufragio di Cutro, promosso dalla Fondazione Migrantes, Arcidiocesi di Rossano-Cariati, Iis Cariati, l'istituto comprensivo e la Cooperativa sociale Agorà Kroton.

«Il flusso migratorio ha già registrato in questi primi mesi del 2023 oltre 20 mila arrivi (più del triplo di quelli registrati nello stesso periodo del 2022 e 323 morti e dispersi). Cosa possiamo, noi, di fronte a tutto questo?», ha chiesto il primo cittadino, sottolineando come «possiamo parlare di politiche dell'inclusione e dell'integrazione quanto vogliamo, essere accoglienti, come del resto lo siamo, ma senza soluzioni dall'alto continueremo a contare morti e ad essere solo terra di naufragi».

«Poco una regione povera come la nostra - ha aggiunto - può offrire ai tanti migranti che con gli occhi e il cuore pieno di speranza per un futuro migliore si imbarcano su natanti fatiscenti e pericolosi per raggiungere le nostre coste. Possiamo solo accoglierli con il calore e l'affetto che contraddistingue il nostro popolo e con il ricordo dei nostri nonni emigrati per le Americhe anche loro per avere e dare ai loro figli un futuro migliore».

«Ma se non cambia la politica europea - ha chiosato Greco -

se non si capisce che occorre, che è necessario aiutare queste donne e questi uomini, che è necessario dare loro i mezzi e gli strumenti per costruire un futuro degno di essere vissuto si alimenterà sempre più il contrasto di povertà».

«Difficilmente - ha detto la sindaca - dimenticheremo le immagini di quella domenica mattina: quella distesa di corpi senza vita rilasciati alla terra da un mare in tempesta che continua a tenere a sé ancora 11 dispersi. Non dimenticheremo le tante bare bianche ospitate nel Palamilone di Crotone, senza un nome e senza un'identità. Così come non dimenticheremo di quanta solidarietà, tra tutte le difficoltà del caso, quel territorio e quella comunità siano stati capaci».

«Il 14 marzo insieme a centinaia di cittadini provenienti da tutta Italia - ha continuato - ed a tantissimi sindaci ed istituzioni ero presente alla commemorazione silenziosa di Cutro. Vedere gli occhi spenti, tristi pieni di paura per il futuro dei superstiti e dei famigliari di quanto non ce l'hanno fatta è stato straziante».

Inoltre, nel corso della cerimonia, è stato annunciato che il pezzo di legno appartenuto al barcone disintegratosi a 100 metri dalla spiaggia di Steccato di Cutro lo scorso 26 febbraio e che sarà lasciato in mostra per un mese nella Cattedrale e poi esposto nel MUMAM, il Museo delle Migrazioni. ●

# IL LIONS DAY SI FARÀ A CAMINI, CENTRO DELL'ACCOGLIENZA E DELL'INCLUSIONE

**P**arte da un lembo della Calabria una iniziativa di grande impatto mediatico

che, dopo la strage di Cutro, vuole fare accendere i riflettori su quella che oggi viene chiamata "inclusione" ma che ricorda anche il problema dell'emigrazione di tanti meridionali che negli anni '50/'60 lasciarono la loro terra per cercare lavoro in altre parti del mondo.

La strage di Cutro resta, per questo, un monito di tremenda attualità per le vicende legate allo sbarco di migranti, soprattutto in Calabria e nella Locride, dove l'accoglienza è sempre stata un punto fermo di molte istituzioni locali, alcune delle quali si sono fortemente adoperate anche per la loro inclusione.

Uno di questi Comuni è certamente il piccolo centro di Camini dove da anni opera l'Associazione Jungi Mundu presieduta da Rosario Zurzolo che ha sempre agito in stretta collaborazione con l'amministrazione comunale, oggi gestita dal sindaco Giuseppe Alfarano, e che ha fatto della resilienza, dell'accoglienza e del superamento delle discriminazioni il proprio spirito costitutivo. Tanto che oggi Camini è diventata una nuova vera casa per chi è stato costretto a lasciare la propria terra. E, anche per questo, i Club Lions di Locri, Siderno e Roccella, d'intesa con la Fondazione Distrettuale del loro Distretto (il 108 ya) e il bene placido del Governatore Franco Scarpino hanno deciso di dedicare il Lions Day la più importante manifestazione annuale dell'importante associazione internazionale, (che quest'anno ricorre in tutta Italia il 16 aprile), proprio al Comune di Camini che sarà fortemente attenzionato dai Lions della provincia reggina in questa importante giornata.

Per il 16 aprile è previsto, infatti, a Camini un raduno dei Lions che avrà luogo alle ore 10 nella Piazza del piccolo comune e che, poi, dopo un incontro con il sindaco e gli amministratori locali e con i rappresentanti dell'associazione Jungi Mundu, si svilupperà con una serie di iniziative che occuperanno buona parte della giornata durante la quale i Lions con i loro tradizionali gilet gialli visiteranno, le vie del borgo, i vari laboratori creati a Camini dai migranti e, quindi, si riuniranno per dar vita ad un convegno.

Tema portante sarà Camini... dove l'inclusione e l'accoglienza

di **ARISTIDE BAVA**

fanno storia. Durante il convegno saranno ascoltate alcune testimonianze dei migranti e si metterà a fuoco anche

che l'attività di Jungi Mundu che nel dialetto calabrese locale significa "Unisci il mondo". Un voluto omaggio dei Lions a Camini ma anche a chi è stato costretto a scappare dalla propria terra ed è stato accolto nel piccolo borgo dove ha creato il suo nuovo mondo, ha costruito famiglia e ha ripopolato un Comune che altrimenti, al pari di tanti altri borghi calabresi e della Locride, continuava a spopolarsi.

E non è un semplice modo di dire perché conferma di ciò è arrivata anche dal fatto che a Camini si è riaperta la scuola materna che adesso funziona con grande regolarità. Un reciproco aiuto, insomma che oggi ha fatto diventare Camini un indiscutibile esempio di turismo solidale che ha ridato la centralità alla comunità locale e un nuovo ruolo nello sviluppo del territorio.

A Camini sono nati, infatti laboratori di ceramica, falegnameria, liuteria, corsi di cucina locale e straniera, cose che richiamano sempre più visitatori che rimangono affascinati da questa nuova realtà. E, non solo. Le stesse abitazioni di Camini, anche quelle usurate dal tempo e dall'abbandono hanno ritrovato nuova vita e si sono trasformate in alloggi diventati esempio di ospitalità diffusa tanto che il piccolo centro Aspromontano è diventato una specie di paese albergo, una aspirazione, questa, che hanno anche parecchi altri borghi antichi del territorio in molti dei quali non si riesce a fermare lo spopolamento.

Con questa iniziativa l'associazione Lions vuole testimoniare che, con la buona volontà e, soprattutto, con l'operatività, le disuguaglianze possono essere abbattute e si possono creare nuovi percorsi di rinnovata umanità. Il Lions Day è un appuntamento annuale dell'associazione e rappresenta in maniera significativa una giornata dedicata a dare visibilità ai Lions e ai loro scopi attraverso una serie di iniziative organizzate dai vari Club italiani su tutto il territorio nazionale.

La scelta dei Club Lions della Locride di accendere i riflettori su questo attualissimo tema dei migranti, è stata fortemente apprezzata dai vertici della associazione. Subito dopo il citato convegno, che sarà aperto al pubblico, avrà luogo anche un pranzo solidale. ●



# NEL DIZIONARIO BIOGRAFICO DELLA CALABRIA CI SONO ANCHE EMILIO ARGIROFFI E FELICE MIGLIORI

**È** il classico uovo di Pasqua che Icsaic - Istituto per la Storia dell'Antifascismo fa

di **PINO NANO**

ai suoi iscritti e agli storici che sono in qualche modo legati e collegati con l'Istituto. Approfitta infatti della vigilia delle prossime feste di Pasqua il giornalista Pantaleone Sergi - storico inviato di Repubblica e oggi anche scrittore affermato per via dei suoi romanzi di successo - per annunciare che la sua macchina da guerra non si ferma neanche in questo particolare periodo dell'anno, e che il Dizionario Biografico della Calabria Contemporanea ha superato la soglia degli 800 personaggi calabresi biografati e raccontati con metodo scientifico.

Gli ultimi "ritratti" Pantaleone Sergi li dedica ad uno



EMILIO ARGIROFFI

dei più interessanti e affascinanti poeti e letterati calabresi, Emilio Argiroffi, e ad un grande chirurgo come Felice Migliori, riproposto e ripreso da una biografia originale che a suo tempo aveva redatto il Presidente dell'Associazione Chirurghi calabresi Antonino Petrassi. Ma tanti altri ancora come loro in questa Enciclopedia tutta calabrese. Eccole le ultime biografie pubblicate, tra parentesi troverete indicati anche i rispettivi autori.

Emilio Argiroffi (Letterio Licordari); Vincenzo Bona (Luigi Aliquò Lenzi e Filippo Aliquò Taverriti); Francesco Cacoza (Antonio Orlando); Salvatore Cortese (Katia Massara); Italo Covelli (Bruno Zappone); Raffaele Gaudio (Carmela Galasso); Francesco Gianniti (Franco Liguori), Silvio Messinetti (Aldo Lamberti); Felice Migliori (Antonio Petrassi); Antonio Pujia (Francesca Raimondi); Umberto Baglioni (Letterio Licordari); Aldo Casalinuovo (Aldo Lamberti); Luigi Cipparrone (Leonilde Reda); Alfredo De Simone (Pantaleone Andria); Fausto Gullo (Pantaleone Sergi); Antonio Catricalà (Pino Nano); Alighieri Mazziotti (Francesca Raimondi); Paola Caterina Misefari (Antonio Orlando); Amedeo Perna (Francesco Russo); Carlo Spadei (Giuseppe Zangari); Francesco Zaffino (Giovanni Mobilia); Girolamo Arcovito (Domenico Coppola); Diego Carpitella (Massimo Distilo); Corrado Catenacci (Donato D'Urso); Saverio Gatto (Enzo Le Pera); Fran-

cesco Maruca (Leonilde Reda); Concetta Mazzullo (Rocco Liberti); Franco Mosino (Francesca Rai-

mondi); Gaetano Repaci (Carmela Galasso, Bruno Zappone); Italo Sanginetto (Gabriele Petrone); Angelo Vaccaro (Franco Liguori); Moisé Asta (Leonilde Reda); Antonino Basile (Franco Liguori); Giuseppe Casciaro (Franco Emilio Carlino); Letterio Di Francia (Francesca Raimondi); Lucantonio Giuliani (Leonardo Falbo); Ercole Lupinacci (Gianfranco Castiglia); Francesco Quattrone (Fabio Arichetta); Domenico Romano



FELICE MIGLIORI

Carratelli (Pino Nano); Tiberio Smurra (Giuseppe Ferraro); Vincenzo Spinelli (Pantaleone Sergi); Domenico Bianchi (Francesco Pranterra); Francesco Calàuti (Enzo Romeo); Antonio Capua (Luigi Ambrosi); An-

tonio Cristiani (Antonio Pileggi); Vincenzo De Cristo (Antonio Orlando); Enzo Domestico (Kabregu), (Nicola Bavasso); Pietro Drosi (Simona Anna Vespari); Annibale Montalti (Franco Emilio Carlino); Vincenzo Morello (Rastignac), (Luca Irwin Fragale); Vincenzo Sprovieri (Fabio Arichetta).

La verità è che siamo in presenza di una vera e propria Enciclopedia dei personaggi che hanno segnato la storia della Calabria, e che il giornalista Pantaleone Sergi di fatto dirige per conto dell'Icsaic - l'Istituto Calabrese per la Storia dell'Antifascismo, di cui è presidente lo stesso l'ex parlamentare cosentino Paolo Palma, giornalista di grande tradizione professionale e politica anche lui. Oltre 800 calabresi, dunque, racchiusi e raccolti per la prima volta in assoluto nel grande scrigno digitale della rete.

Lo abbiamo già scritto in passato, chi l'avrebbe mai immaginato appena qualche anno fa che a 75 anni compiuti un grande inviato speciale come lo è stato per mezzo secolo Pantaleone Sergi per il giornale di Eugenio Scalfari si sarebbe poi trasformato in uno storico del nostro tempo? Lui si schermisce "Ma sono in pensione e ho più tempo di prima per studiare la mia terra e e gli uomini che ne sono stati protagonisti". Eccola la vera magia del silenzio che nelle redazioni dove si lavora è solo un lontano miraggio. ●